

## *essere parola*

---

Luca da inizio al racconto dell'attività pubblica di Gesù con una pagina solenne, un lungo elenco di re e sacerdoti e un breve inciso che fa da contrasto: "La parola di Dio venne su Giovanni nel deserto". La meravigliosa apertura, che annuncia i governatori della storia, lascia intravedere un'altra azione, sconosciuta e nascosta, che sale dal deserto. Il contrasto è ancora più evidente se osserviamo l'attività degli otto personaggi elencati: Erode è ricordato perché ha tentato di uccidere Gesù da bambino, Pilato perché l'ha condannato a morte; nella nostra storia qualcuno sarà ricordato perché ci ha portato al fallimento.

Dall'altra, in un preciso tempo, nel deserto, la parola s'incarna nell'azione profetica di Giovanni. Ripartire dal deserto significa riandare a un'intimità tutt'altro che facile, ricorda l'esodo, coinvolge tutto il popolo, parla a ogni uomo e donna per diffondersi su tutte le strade del mondo e arrivare fino a noi. Ci sono eventi che ci sembrano impossibili, eppure, questa parola è stata diffusa in tutto il mondo e ancora lo permea e lo coinvolge per altre rivelazioni, per affermare la libertà di ogni persona.

L'attuale crisi sgomenta, in molte persone si vede il volto della disperazione e noi siamo chiusi nella nostra impotenza. Per gli abitanti della Siria il dolore è terribile, per l'Egitto la speranza di giustizia delusa, per l'Iran la primavera araba soppressa, in tante parti del mondo la libertà è ancora preclusa e la lotta alla miseria e alla fame è quotidiana.

Come uscire da sé e risollevarsi, come ritornare dall'esilio e non lasciarsi trascinare nelle logiche del falso potere, lontano dai soliti bisogni superficiali, via dalle illusioni dei cortigiani, lontano da quelli che con i capitali corrompono?

Avviluppati nelle contraddittorie scelte, viviamo soffocati dalle nostre difficoltà.

E' lo stesso stato d'animo dei contemporanei del profeta Baruc.

Deportati in Mesopotamia, si sono lasciati alle spalle la città devastata, il Tempio saccheggiato e profanato, e hanno affrontato la strada dell'esilio con la morte e la desolazione nel cuore. La madre, vestita di sacco, desolata, ha visto i suoi figli andare perduti e ha la coscienza di avere tradito, di essere stata incapace di proteggere la loro vita.

Il profeta invita Gerusalemme a deporre la veste del lutto, ad alzarsi e guardare verso oriente per contemplare il ritorno dei figli sotto la guida di Dio. La visione profetica immagina che Dio non ci abbandoni ai nostri fallimenti e ci inviti ad aprire il nostro cuore alla gioia.

Questa fragile e immensa parola viene nella storia e invita all'estasi.

La parola viene, è in cerca di uomini e donne, semplici e vere, che vogliano diventare autori di misericordia, operatori di giustizia e messaggeri di speranza. Attraverso la parola "ognuno" può essere profeta e dal silenzio deserto salire, dal vuoto meditativo sorgere per riempire ogni vallo e abbassare ogni ostacolo. Nello sguardo del profeta ogni strada faticosa sarà resa serena e tutto ciò che è complicato diverrà semplice.

Il profeta vede oltre e, nell'estasi, le strade sono diventate dritte e spianate, i muri che dividono sono stati abbattuti: quelli reali tra Israele e la Palestina, tra gli americani e i messicani, quelli interiori personali e familiari e quelli esteriori tra le razze, le religioni e le culture. Signore fa che questa visione si realizzi perché noi siamo incapaci di sanare tanta miseria, ci affidiamo a te, Tu sai creare e trasformare l'universo.

L'incontro dell'uomo con la donna non è mai finito, il viaggio verso l'intimità non è mai concluso. Ogni epoca ha bisogno di nuovi trattati per stabilire la pace; così precaria e frammentata. Quest'opera è imponente e fragile miraggio, noi siamo deserto, sterpo secco in arida sabbia.

Luca afferma che il Signore, attraverso i suoi profeti, ha iniziato quest'opera e la porterà a compimento e assicura che "ogni uomo vedrà la salvezza". Dio viene e sale dal nostro deserto per assicurare il nostro cuore. Dio viene e raggiunge ogni uomo e pone la sua parola nel grembo di ogni donna perché tutto ciò che è umano ritorni a dignità.

Vittorio Soana